

Ann Mah, *Kitchen Chinese*, traduzione di Caterina Barboni

66thand2nd, Roma 2011

pagine. 424, € 18

Cosa significa per una statunitense di origine cinese andare a vivere in Cina? Ann Mah ce lo racconta in modo divertente e originale in questo libro infarcito di cucina cinese e personaggi spiritosi. È un libro da assaggiare a piccole o grandi dosi a seconda dei casi, perché la sua scrittura scorre veloce, sembra lineare e semplice, ma pian piano ti avvolge e penetra fin dentro le ossa. In questo la traduzione di Caterina Barboni è impeccabile.

Isabelle Lee vive e lavora a New York, ha una madre che non vede l'ora che 'si sistemi', una sorella a Pechino, un'amica carissima che ha da poco avuto una bambina e una relazione alquanto instabile. Un giorno viene ingiustamente licenziata da «Belle», la rivista per cui lavora, viene lasciata dal suo ragazzo e decide di dare una svolta alla sua vita andando a vivere a Pechino dalla sorella Claire. I rapporti con lei non sono mai stati grandiosi, ma Isa sente di aver bisogno di cambiare aria. E non importa che molti pensino che stia tornando in Cina per ritrovare le sue radici, Isa ci va per ritrovare se stessa anche se sin da subito fa comunque i conti con le sue radici. Infatti quasi tutti in Cina la scambiano per cinese e si stupiscono del fatto che non conosca bene la lingua, «all'improvviso vengo colta da un'illuminazione sconvolgente: sono esattamente identica agli altri». L'apparenza inganna e Isabelle si sente spesso un pesce fuor d'acqua, «sono cinese. Ma sono anche americana»» Tanto più che la sorella da nerd un po' sfigata si è tramutata in una splendida donna di successo che fa vita mondana a pieno ritmo.

E il lavoro? Isa punta in alto, dopo la dura gavetta fatta a New York, vuole trovare un buon lavoro in un giornale quotato, ma si deve accontentare di «Beijing Now», una rivista in inglese che si occupa di arte, musica, cibo e cultura cinesi per gli stranieri che vivono a Pechino. Il colloquio va a buon fine e le viene affidata la rubrica di gastronomia. È a questo punto che inizia il bello, perché Isa adora la cucina cinese e nel corso del libro affronta alcuni dei suoi aspetti più affascinanti, come la cucina di strada e quella regionale. All'inizio di ogni capitolo vi è una citazione tratta da libri sulla cucina o cultura cinese che anticipa i 'sapori' e le atmosfere che si ritroveranno nella storia, «la cu-

cina cinese è come la poesia: ogni cosa ha un bel nome (...). E il mio preferito è *di san xian*. Le tre fate della terra: melanzane, patate e peperoni che conditi con una salsa bruna assumono un sapore magico». In mezzo a piatti succulenti, a volte frugali, altre volte ricercatissimi, Isa si confronta spesso con Claire, coltiva l'amicizia con Geraldine, altra giornalista a «Beijing Now» e fa la conoscenza con due uomini molto diversi: Charlie, discreto statunitense che lavora all'ambasciata, e Jeff Zhu, un cantante pop ammaliatore. Ma Isa non ha le idee chiare neanche su questo e alterna malintesi con Charlie e momenti romantici con Jeff.

Che Cina dipinge Ann Mah attraverso gli occhi di Isabelle Lee? Una Cina piena di possibilità e contraddizioni, una Cina dove vige comunque la censura, dove le conoscenze sono importanti e dove lo scarto fra alcune zone rurali e metropolitane è abissale. Ma è anche e soprattutto una Cina oltre gli stereotipi, dove il cibo e le dis/avventure della protagonista mostrano un paese che pullula di energia.

Rosella Simonari